

**Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto
Al Consiglio di Istituto
Al Collegio dei Docenti
Agli Studenti e ai Genitori
Liceo Scientifico Malpighi - Roma**

Essere educatori è il contrario che spettegolare

Oggi, 5 giugno, tre studenti rappresentanti di istituto mi hanno separatamente informato, a margine delle lezioni, che il giorno precedente, nel corso del Consiglio di Istituto, io sono stato indicato come persona che avrebbe ispirato ed istigato una certa ricerca statistica (di cui sono venuto a sapere solo oggi, senza peraltro averla ancora vista); e che avrei anche fornito loro, di nascosto, dei dati riservati.

Mi dispiace dovere annunciare che la notizia è del tutto priva di qualsiasi fondamento.

Contestualmente quegli stessi studenti si sono pacatamente lamentati che fin dall'inizio dell'anno essi si sono sentiti rinfacciare di essere "burattini manovrati dal burattinaio" (che sarei io): non me lo avevano ancora detto, perché si trattava solo di allusioni implicite alla mia persona; ieri invece è uscito apertamente il mio nome in una sede ufficiale, ed hanno sentito il dovere di avvertirmi.

Devo dire che ho apprezzato il loro riserbo: non so quanti docenti sarebbero capaci di reggere un anno intero senza lamentarsi, una volta al corrente che qualcuno sparla alle loro spalle. E' una lezione che faremmo bene tutti quanti ad imparare.

Io pensavo che si fosse ormai esaurita questa leggenda metropolitana di Dentoni che ispira le prese di posizione degli studenti, che addirittura scrive le loro lettere, che funge da eminenza grigia del giornale di istituto, ecc.: tutte cose che in anni passati mi riferivano alcuni docenti che frequentavano il chiacchiericcio attorno alla precedente Dirigenza, ed alle quali non ho mai dato ascolto, considerato quanto erano ridicole e demenziali.

Che bisogno mai avrei di fare dire agli studenti le cose che, quando lo ritengo necessario, so benissimo dire da solo?

Che squallore!!

Che squallore vedere docenti increduli che gli studenti possano essere liberi, autonomi, responsabili... Che addirittura li pensano incapaci di prendere una posizione, di scrivere da sé una lettera, di ideare un documento....

Ma allora è vero quello che dicono in tanti, e cioè che si vuole una scuola che faccia crescere gli studenti senza strumenti critici, come dei servi! Purché non scoccino...

Io ho fatto e continuerò a fare quello che il mio dovere mi impone: invitare gli studenti a conformarsi ai principi della Costituzione; a sentirsi sovrani e responsabili; a regolarsi sulla loro ragione e sulla loro coscienza; a non cercare le vie facili ed accomodanti; ad essere vigilanti e critici (anche rispetto al burattinaio Dentoni); a non dare nulla per scontato; a distinguere il pubblico dal privato, ad anteporre il bene comune all'interesse personale, e ad impegnarsi a lasciare questo mondo migliore di come lo hanno trovato.

Che gli studenti, a modo loro e sotto la loro responsabilità, pensino poi di mettere in pratica questi insegnamenti, secondo qualcuno è un male? O c'è forse, in tutto il lavoro educativo, un micidiale sottinteso, e cioè "*sono belle cose che si dicono, ma poi non vanno prese troppo sul serio*"? Mi sembra che dovremmo invece essere contenti, con tante lamentele sui giovani che "non sentono più i valori", se qualcuno di loro prende sul serio quello che la scuola insegna. E pensate: senza progetti speciali, senza i colossali finanziamenti che proprio in questi giorni si vanno stanziando per diffondere i valori di "cittadinanza e costituzione"...

Comunque, per tornare al concreto:

al Presidente del Consiglio di Istituto chiedo, se i fatti del 4.06.2009 si configurano come sopra descritti, che nella prossima seduta si ponga all'ordine del giorno una mozione per deplorare le insinuazioni e le accuse che sono state rivolte ad alcuni studenti nella precedente riunione del Consiglio di Istituto;

agli studenti coinvolti, con i quali non intrattengo rapporti privati e ai quali perciò mi rivolgo in questa sede, **esprimo** la mia solidarietà, ed il mio apprezzamento per il modo mi pare ironico con il quale stanno reagendo alla situazione, ma assicuro a loro (o ai loro genitori se minorenni), che rimango a disposizione, come persona informata dei fatti, qualora vogliano vedere legittimamente tutelata la loro rispettabilità;

al Dirigente Scolastico ricordo che è suo dovere tutelare la incolumità non solo fisica ma anche morale degli studenti di questa scuola, e che esistono delle leggi che puniscono i maltrattamenti, le ingiurie e le vessazioni sul luogo di lavoro, dove mi considero io quando varco il cancello di questo Istituto, ma credo abbiano titolo di considerarsi anche gli studenti. Devo aggiungere, per chiarezza, che gli studenti hanno indicato anche nel Dirigente Scolastico la presenza di un ostinato pregiudizio sul loro "essere burattini"; e io devo aggiungere che con le mie orecchie, in una sede ufficiale come gli scrutini del primo Trimestre, ho sentito dalla bocca del Dirigente Scolastico delle espressioni piuttosto pesanti in tale senso.

Mi permetto pertanto di osservare che un Dirigente autorevole non attinge le sue informazioni dal gossip. Se invece risulta che Dentoni ha ridotto degli studenti a burattini, il Dirigente Scolastico ha il dovere di accertare i fatti e di prendere gli adeguati provvedimenti;

a tutti i docenti, pur nella diversità dei metodi e delle posizioni, che sono la ricchezza di una scuola, **mi permetto di dare un consiglio** che mi pare abbastanza ecumenico: "siamo seri!".

Roma 5 giugno 2009

francesco dentoni, docente di Storia e Filosofia